

# La malattia mentale diventa creatività

*Al Salone del mobile i prototipi realizzati dai pazienti di Lodi*

Per anni erano segregati in casa. Senza più la capacità di ritornare al lavoro di un tempo. Chiusi nel tunnel della schizofrenia, in preda a deliri e allucinazioni. Oggi cento delle loro produzioni sono esposte al Salone del mobile di Rho. Uno degli eventi più importanti della capitale europea del design. I loro lavori sono al fianco di quelli di professionisti di tutto il mondo. In attesa di essere ingegnerizzati. E lo studioso Alessandro Mendini non ha escluso che questo potrebbe avvenire davvero, almeno per qualche prototipo per ora realizzato con materiali poveri disponibili nella quotidianità del loro mondo.

Così la prossima freak-out, un divano in bianco e nero con stilemi tradotti dalla cultura africana, si sposa con la sedia ergonomica di cartone e fili intrecciati, in rimando alla complessità del pensiero umano. La sdraietta a forma di fiore rosso, ma anche la seggiola firmamento con un bel sole sul sedile non passano inosservate, così come la sedia silenzio, che è la classica sedia pieghevole da picnic, rossa, e qua e là ricoperta da fili di lana nera. Non meno interessanti stanze, come, cassettiere, tante lampade, tappeti, porta gioie e soprammobili, insieme a prototipi di chiese, stanze arredate, sculture, borse, quadri, strumenti musicali e molto altro ancora. «Abbiamo definito il progetto "Ri-costruzione. La casa del lavoro possibile"» - spiega il capodipartimento della psichiatria Eligio Gatti - «si tratta di una nostra iniziativa riabilitativa. È un progetto innovativo, finanziato dalla regione, per il triennio 2005-2008, realizzato in collaborazione con la coop sociale il Mosaico servizi. È nato con l'intento di ricercare e sperimentare percorsi lavorativi innovativi, valorizzando le capacità ideative e realizzative di chi, come gli utenti del dipartimento di salute mentale, non trova facilmente spazio nel mondo del lavoro». In questo primo triennio il progetto ha interessato 34 pazienti, 14 femmine e 20 maschi, con un'età media tra i 35 e i 40 anni. «Il progetto» - precisa Gatti - «ha visto una crescita delle persone coinvolte e un progressivo affinarsi della metodologia proposta. Gli aderenti hanno partecipato, sotto la guida di professionisti, all'attività del laboratorio artigianale, a casa propria o presso l'ospedale di Casale, ma anche alle iniziative di risocializzazione, avendo in tal senso superato il grave ritiro sociale di partenza». L'ingegnerizzazione dei prototipi creati nel laboratorio sarà affidata alla prosecuzione del progetto. «Siamo contenti che ci sia stato un reale interesse commerciale e di studio intorno alla nostra esperienza - ammette lo psichiatra - , tanto da essere stati invitati proprio a questo salone internazionale del mobile, tra le scuole europee di design». Nel corso del progetto, infatti, si è concretizzata una convenzione con il politecnico di Milano e la facoltà di industrial design. Il laboratorio ha ospitato stage formativi per studenti del corso di laurea, che ha prodotto anche una tesi intitolata "Design, materiali, sensorialità. Un possibile contributo progettuale alla ri-costruzione dell'identità di malati psichici". Ora la facoltà è in attesa di reperire fondi di ricerca per continuare la collaborazione. Il prossimo laboratorio triennale dei 34 artisti che finalmente hanno ripreso confidenza con il mondo del lavoro si terrà a Livraga. E lì che saranno realizzati davvero i loro progetti.



Cri. Ver.

Tre progetti che sono stati realizzati dai malati psichici e che sono esposti al Salone del mobile della Fiera di Milar